

DEFINITIVO GIOCHIAMO INSIEME

Buongiorno a tutti sono la dott.ssa Adriana Bembina e sono responsabile dell'Associazione che si chiama La parola ai bambini come forse avete visto nella locandina di questo evento. Cosa vogliamo intendere con il termine parola ? vogliamo dire che il nostro lavoro vuole dare voce ai bambini che per molto tempo dopo la nascita non usano il linguaggio articolato cosciente e razionale per comunicare agli adulti i loro bisogni e ancor meno le loro esigenze .come ha detto così bene la dott.Cascione e la dott.ssa Orsini Già... il tema importante di questo evento insieme al gioco

La parola dei bambini è un linguaggio per cui comunicano con tutto il corpo e non solo con il linguaggio articolato, SI !!..parlano, comunicano attraverso immagini non coscienti che dobbiamo imparare a comprendere sempre meglio.

Il neonato dopo tutto il travaglio del parto appare tranquillo,... spesso ha gli occhietti aperti e non piange. Eppure ha vissuto una specie di cataclisma da quando è uscito dal canale del parto , La luce improvvisa ha colpito i suoi occhi che prima erano al buio, non è più protetto dal calore e l'omeostasi del liquido amniotico,... ha sperimentato la rapida perdita della temperatura corporea ma non è angosciato perché gli esseri umani , a differenza degli animali possiedono una fantasia che permette loro di ricreare una immagine rassicurante per il precedente contatto con il liquido amniotico e permette loro di poter avere la certezza che un altro essere umano dovrà prendersi cura di lui..... cioè il genitore che saprà rispondere ai suoi bisogni e potrà rispondere alla sua esigenza di rapporto interumano,. Il neonato è soprattutto certo che un altro essere umano entrerà in sintonia con la sua speranza di essere amato. Eppure il genitore che guarda il bambino piccolo vede soprattutto la sua fragilità i suoi movimenti scoordinati. il pianto senza un perché Già...il pianto quasi sempre per i genitori è un'accusa ...rivela un disagio... una richiesta che il genitore vuole a tutti costi soddisfare. Ma a volte questa richiesta non viene compresa fino in fondo dal genitore ! certo il bambino deve mangiare e lo chiede imperiosamente, ha bisogno di essere coperto perché il suo equilibrio termico è fragile ma tutta la puericoltura e la pediatria insegna ai genitori ciò di cui il bambino ha bisogno materialmente ma non sempre insegna che quel bambino ha bisogno di qualcosa di più, perché , ha una grande sensibilità cioè una capacità di interazione profonda con le emozioni i sentimenti dell'adulto che si prende cura di lui, per lo più i genitori ma non dico mamma perché l'importante contributo dei papà viene troppo spesso sottovalutato. ! . quindi il bambino anche piccolissimo è sensibile all'affetto la gioia la serenità dei genitori ma anche alla loro ansia.... I genitori si possono rendere conto quanto siano

importanti per il benessere e lo sviluppo del bambino tutte le emozioni che gli arrivano attraverso il tono della voce, la carezza, il gesto con cui i genitori provvedono ai suoi bisogni materiali. La pelle del bambino è una parte importantissima del suo sistema nervoso la sua pelle sente, percepisce le emozioni, le immagini di colui che lo tocca. Ha una sensibilità straordinaria... in gesti efficienti, precisi, cerca qualcosa di più, qualcosa di squisitamente umano cioè le immagini, i sentimenti che il genitore prova nei confronti del suo bambino e sono queste immagini, queste emozioni che lo fanno stare bene ma qualche volta non troppo bene.

Tutti i genitori dovrebbero fare in modo che quando toccano il loro bambino per pulirlo per cambiarlo abbiano l'immagine di fargli tante carezze, Mentre sgambetta sul fasciatoio è importante giocare con lui, emettere suoni ripetuti, filastrocche buffe, avvicinare la vostra bocca al suo pancino al suo culetto con gioia lasciandovi andare alla gioia di questa intimità, è un'occasione di gioco, Invece purtroppo ho visto madri che facevano piangere il piccolo forzandolo a stare sdraiato anche quando piangeva prese dal sacro fuoco della pulizia a tutti i costi, a volte con il disgusto della cacca del suo corpicino. Per lui non è una cosa brutta e sporca è una parte di lui e non condivide con voi la fretta per farla sparire dal suo corpo, in realtà è come se ve la offrisse. Vi do una notizia! se il piccolo piange o è nervoso l'ultima cosa a cui dovete pensare è che sia dovuto al fatto che è sporco almeno fino a che rimane calda. Certamente va tolta la cacca soprattutto se il culetto è arrossato ma sappiate che a lui non dà fastidio e se lo si pensa è una proiezione dell'adulto e non è la sola proiezione che l'adulto fa nei confronti dei bambini cioè attribuire al bambino uno stato d'animo che invece è presente solo nell'adulto.

Tutto il primo anno di vita è importantissimo per lo sviluppo non solo fisico ma anche e soprattutto mentale, psichico del vostro bambino.

Se il bambino piange o mostra di essersi innervosito non pensate subito al suo corpo come una realtà materiale da pulire. Se piange per qualche colica o per qualche problema che vi mette in ansia, non pensate subito che stia male fisicamente perché i bambini sono seguitissimi, i pediatri sono bravi, Se il bambino piange, se il bambino non si mostra sereno, cominciate a chiedervi se in quel momento siete troppo stanchi per trattarli con la calma necessaria, interrogatevi se la stanchezza magari rende troppo meccanici i vostri gesti E se vi accorgete di questo, potete modificare il vostro stato d'animo, lo so perché in tanti anni ho aiutato tanti genitori a cambiare e riuscire ad accarezzarlo e toccarlo più come un amato che come un corpicino da tenere pulito e in ordine.

Poi bambino cresce ! di giorno in giorno appunto comincia a fissare lo sguardo in maniera più coordinata ma ancora non mette a fuoco vede luci e ombre, movimento ma sente la vostra presenza sente le vostre belle emozioni ed è di questo quindi di cui ha bisogno!!

Per molto tempo ancora il linguaggio del bambino si esprimerà attraverso i suoi pianti i suoi gridolini di gioiaper molto tempo ancora non vi dirà con il linguaggio articolato se è contento, se sta bene o se invece c'è qualcosa che non va, anche quando sarà più grandicello all'anno compiuto e i mesi successivi non sarà attraverso linguaggio che ci dirà che cosa dobbiamo fare o non fare per renderlo felice. il bambino manda un segnale col corpo.... può essere un pianto ma può essere anche un movimento delle braccia, lui parla col corpo per molto tempo dal momento della nascita, passerà molto tempo prima che il linguaggio del bambino possa essere così chiaro come può esserlo quello degli adulti e dei bambini più grandi ma poi non è vero perché anche noi adulti qualche volta diciamo con parole. una cosa ma vogliamo dirne un'altra!! Quanti genitori qui presenti anche con bambini più grandi si sono trovati a chiedersi .- ma perché piange !!??

ha mangiato, è pulito... eppure esprime un disappunto un'ansia e una paura, che cosa c'è che non gli ho dato fisicamente invece interrogatevi se siete tesi se siete preoccupati se siete stanchi come se fosse un incontro d'amore in cui non sono i gesti fisici quelli che contano ma contano le emozioni.

ALLATTAMENTO

L'allattamento è centrale nel primo anno di vita del bambino perché serve certamente a ricevere proteine, zuccheri e tutte le sostanze fondamentali per un sano sviluppo fisico ma è soprattutto un momento fondamentale di rapporto è il tramite per far sentire al bambino che non è più solo..., che non lo sarà mai... che sarà sempre in rapporto con un altro essere umano che non solo lo nutrirà e lo scalderà ma lo fa far sentire un essere sociale, un essere che cresce nutrendosi dell'amore di un altro essere umano. All'inizio quel bambino non chiede se quell'altro essere umano ha un legame di sangue con lui, certo è la madre ma anche il padre ma la cosa importante non è il legame biologico ma è un legame emotivo... affettivo.

E' certo un'ondata affettiva che soprattutto un genitore può comunicare al bambino è profonda, forte, complessa e nutre il bambino più del latte materiale. Per questo vi voglio dire che la mamma quando allatta deve essere in una condizione di tranquillità, di gioia, di capacità di mandare ondate di affettività. Se il latte è scarso o inesistente per qualunque ragione, le madri non devono sentirsi in colpa, devono poter avere la certezza che il loro bambino ha tutto quello di cui ha bisogno anche se loro lo nutrono con del latte artificiale. In questi ultimi

anni si è data troppa importanza al latte materno ma non è vero quello che è indispensabile al bambino è vivere con una mamma felice e che si accosta lui come se fosse un gioco amoroso. Così anche i padri potrebbero aiutare le mamme in un momento in cui hanno bisogno di tutto l'aiuto possibile

Troppa attenzione, troppo valore, viene dato al latte materno che fornirebbe al bambino insostituibili anticorpi . Il bambino ha bisogno molto di più di essere nutrito, ha bisogno soprattutto che il momento della poppata sia vissuto da entrambi, genitore e figlio, sia vissuto con serenità in un rapporto caldo e rassicurante.

Parliamo adesso di un'altra tappa importante dello sviluppo del bambino **lo svezzamento** e cioè del momento in cui il latte materno non basta più e l'alimentazione deve introdurre nuove sostanze ma non è solo del cambio di alimentazione che voglio parlarvi ma della difficoltà di alcune madri nel vivere questo momento che rappresenta una prima importante separazione . Molte madri mi raccontano e i pediatri confermano che la reazione di molte madri a questa prima separazione è di tristezza , spesso con crisi di pianto, più comuni di quanto si pensi. Le madri sanno che è irrazionale questa reazione e qualche volta il bambino rifiuta il cucchiaino perché non sente la mamma tranquilla. Una mamma mi raccontava che dopo un paio di minestrine volate dappertutto ha capito il messaggio ,di sua figlia e ha quindi saputo mettersi da parte e mentre la bambina mangiava tranquillamente con la baby sitter. la sua prima minestrina, lei aveva il tempo per elaborare questa prima separazione
Dopo è andato tutto bene

DEAMBULAZIONE

Il bambino cresce, un anno un anno e mezzo i suoi primi passi, nell'arco di un tempo brevissimo il bambino si trasforma non è più il neonato che conoscete, comincia a fare piccoli passi lontano da voi, esce dalla stanza trotterellando, non lo vedete più per un attimo pochi minuti e poi torna, non può stare senza di voi ma che cosa provate ? cosa avete provato voi che adesso avete bambini più grandicelli quando comincia questa autonomia del bambino? Non tutti ne sono felici perché il rapporto con un bambino con un figlio è una cosa complessissima, difficile da decifrare perché spesso non si hanno gli strumenti per capire cosa succede dentro di se ! Certo moltissime mamme sono felici e accolgono con gioia il bambino che torna da loro trotterellando dopo quel suo piccolo momento di autonomia. Ma non sempre è così alcune mamme sentono come una piccola puncicata al loro cuore perché quella simbiosi ,quell'unione così profonda così totale vissuta nei mesi precedenti non c'è più.

LINGUAGGIO

A 2 anni il bambino conosce tante parole e riesce a formare molte frasi comprensibili soprattutto se i genitori gli avranno parlato molto perché già hanno intuito o già sanno che i bambini capiscono il linguaggio molto di più di quello che sanno esprimere. E' importante che i genitori non parlino come un bambino piccolo ma con frasi chiare e comprensibili che comprendano anche molte domande e dategli il tempo di formulare le risposte !! ~~Cosa preferisci? la pasta o il riso? ti va se andiamo insieme a fare la spesa e cosa vuoi che compriamo?~~

Se il bambino dice molte cose ma pronuncia molte lettere da bambino più piccolo (si chiamano dislalie) giocate con lui con le parole in modo da aiutarlo a usare meglio i singoli suoni delle parole che si chiamano fonemi. Arriva una nave carica di A ala aereo, arancia....o cerchiamo parole che finiscono allo stesso modo....Sono giochi utili per quando dovrà scrivere.

Se c'è tempo parlare degli ipergrammatismi che dimostrano ancora di più che il bambino non è una tavoletta di cera ma costruisce in modo attivo una sua competenza linguistica. Coniugare il verbo fare...voi facete..

3 anni SCUOLA MATERNA

All'ingresso alla scuola materna Il bambino deve aver acquisito il controllo degli sfinteri e una buona autonomia nel vestirsi da solo e spesso il rapporto con i genitori si complica perché non sempre i bambini si comportano come vorrebbero i genitori. Ne parleremo più approfonditamente nel terzo incontro.

Nell'ultima parte del mio intervento voglio parlarvi delle famose regole che rappresentano un grande terreno di scontro fra genitori e figli. Igiene personale lavarsi le mani andare a letto, lasciare i giochi per venire a tavola, mettere in ordine la stanza...sono tutti questi i compiti che i genitori chiedono anche per i bambini più grandicelli . ecco quindi che vorrei darvi un suggerimento che ha aiutato molti genitori a ritrovare la pace. Ricordatevi sempre che i bambini vogliono collaborare con i genitori perché li amano profondamente ma le impuntature così frequenti sono motivo di scontro con i genitori che spesso non sanno come fare per farsi ubbidire . l'ubbidienza deve essere sostituita nella mente del genitore con la collaborazione cioè considerare il nucleo familiare come una squadra come un team di cui il genitore è il coach che ha la responsabilità del gruppo e sa valorizzare i singoli componenti mettendo in atto le strategie più efficaci

E qui ritorna l'idea di gioco, di gioco di squadra utilizzando motivazioni, scenari, obiettivi comuni che sono propri di ogni famiglia- squadra soprattutto utilizzando rinforzi positivi, ricompense

che possono essere non premi materiali ma attività a cui tengono i bambini stessi, dei piccoli privilegi come per esempio sedere accanto al guidatore in macchina quando due fratelli litigano per poterlo fare o se è figlio unico poter guardare un cartone in più la sera e altre cose così .

Fate attenzione al bambino chi si pone di traverso, non ritenete le impuntature capricci inutili per farvi dispetto, Noi adulti facciamo tante cose sbagliate e spesso non ci accorgiamo quando e come manchiamo di rispetto ai nostri figligià il *rispetto* che non vi suoni strano questo termine nei confronti dei bambini.. Rispetto della loro età , delle loro capacità e preferenze ma soprattutto rispetto per la loro capacità di sentire e vedere ciò che noi siamo e ciò che facciamo, spesso senza saperlo, noi adulti coscienti e razionali che troppo spesso non ci accorgiamo quanto possiamo ferirli, quanto possiamo deluderli. Chiedete più spesso che ne pensi ? e sappiate comprendere il senso profondo delle loro risposte. Avrete delle belle sorprese !

Dare la parola ai bambini quindi, dobbiamo saper ascoltare cosa ci dicono con un'impuntatura, un pianto di dolore o di rabbia. Dobbiamo sforzarci il più possibile di non chiedere ai bambini di essere logici e razionali come gli adulti ma bensì il contrario e dunque di approfittare della possibilità di vivere un pò nel mondo dei bambini, nel mondo delle immagini non coscienti, e forse delle immagini degli artisti e dei poeti .

Concludo con queste parole di Massimo Fagioli

Diventare grandi allora è facile, basta saper aspettare. Speranza e certezza del poi si fondono nel fare da soli, nel carpe diem del giorno dell'oggi. Il presente amato ci toglie dalla masturbazione sul passato , dalla astrattezza del futuro. La cicala che gode d'estate, non muore d'inverno, rinasce d'estate

(14.771) lettura 25 minuti